

Stile e modelli di formazione degli adulti alla base della formazione degli Insegnanti di Religione

Francesca Romana Busnelli*

► **SOMMARIO**

Il testo vuole offrire spunti di riflessione per chi deve costruire percorsi di formazione di adulti a partire dalle proprie scelte valoriali e teoriche. Non si offre una via univoca, ma definizioni che possano aiutare il lettore a considerare diversi approcci metodologici.

► **PAROLE CHIAVE**

Adulti; Formazione; Insegnanti di Religione; Modelli.

***Francesca Romana Busnelli:** è Professoressa Stabilizzata di Pedagogia sociale presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma e Docente Invitata presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma.

La formazione degli adulti è un mondo vario e complesso e allo stesso tempo un magma in continua evoluzione,¹ sia per ciò che riguarda gli approcci, che le metodologie di lavoro a essi collegate, sia e soprattutto per le domande a cui deve dare o almeno provare a dare risposta.

Gli adulti sono di per sé un mondo magmatico, già dal loro avvio definitorio. Romano Guardini afferma che nell'età adulta l'essere umano – uomo e donna – ha definito e delineato chiaramente il suo carattere e – citando direttamente il filosofo – sa «stare in piedi da solo».² Questa capacità gli deriva dall'aver messo a frutto in modo positivo l'esperienza che ha accumulato nelle fasi precedenti della vita, dagli errori compiuti e dagli ostacoli superati.

Tale definizione o affermazione, come la si voglia leggere, obbliga da sola a porsi delle domande sul ruolo di un insegnante che, in quanto tale, viene visto come adulto dai suoi studenti.

Perché questo avvio, che sembra allontanarsi dal tema affidato? Perché ciò da cui dobbiamo necessariamente partire è chiederci di quali adulti stiamo parlando, di quali siano le caratteristiche auspicabili, di quanto le persone considerate adulte lo siano realmente e, pertanto, sappiano gestire le loro peculiarità di fronte ai ragazzi che hanno in aula.

La formazione degli adulti di fatto non si pone questo problema, dà per assodato che le persone sopra una certa età vadano considerate tali. Proviamo a prendere per buona questa base di partenza, ma ciò non ci allontana dal dover pensare che la prima cosa che gli insegnati dovrebbero fare potrebbe essere interrogarsi sul loro ruolo, sulle complessità di essere adulti oggi, sul senso dell'apparire e soprattutto esser modello per persone in crescita.

Le fragilità dell'uomo e della donna adulti, così importanti per evidenziare la propria umanità, rischiano di fronte a una classe di adolescenti, di essere distruttive o, in altri momenti, essenziali per essere presi in considerazione dai giovani.

Per questo ritengo che il primo punto su cui bisognerebbe soffermarsi è di aiutare gli insegnanti – e perciò gli Insegnati di Religione – a porsi in aula realmente come adulti, pieni di consapevolezza, ma anche di contraddizioni e di fragilità e di non averne paura di fronte ad altri adulti e agli stessi giovani; la capacità di essere onesti con sé stessi e con gli altri è una delle caratteristiche che andrebbero sviluppate e fatte crescere. Mi chiedo se si possano trasmettere con la formazione.

Don Bosco ha insegnato: «Studia di farti amare»;³ credo che questa frase sia il lascito necessario per ogni educatore. Per un insegnante, per un genitore, per un educatore, farsi amare non è compito facile; allo stesso tempo è la vera

¹ Si veda, ad esempio, M.L. DE NATALE, *Educazione degli adulti*, La Scuola, Brescia 2014.

² R. GUARDINI, *Le età della vita*, Vita e Pensiero, Milano 2011 (1ª ed. 1957), 30.

³ G.B. LEMOYNE – A. AMADEI – E. CERIA (raccolte da), *Memorie biografiche di don Giovanni Bosco*, 7. *Memorie biografiche del venerabile don Giovanni Bosco*, G.B. Lemoyne (Ed.), Edizione extra commerciale, Torino 1909, 524.

sfida se vogliamo che i ragazzi ci accolgano e che decidano di ascoltare ciò che possiamo trasmettere: il modello o gli stili o gli approcci che vogliamo mettere in atto sono “gli strumenti” che decidiamo di usare per arrivare a questo obiettivo.

1. Modelli, paradigmi e stili

Quando si parla di educazione degli adulti si fa riferimento a una costruzione educativa centrata, in prevalenza, sul protagonismo del formando e su metodi e strumenti attivi e partecipativi, che sono diversi dalle strategie ritenute utili negli altri segmenti di istruzione e di formazione. Organizzare la formazione degli adulti, quindi, significa più che in qualunque altro contesto, calibrare l'apprendimento sulla base dei destinatari, dei loro bisogni formativi, delle caratteristiche del loro ambiente di vita. L'apprendimento, per gli adulti come per le altre fasce d'età, è proficuo se coinvolge operativamente il soggetto, ne stimola le potenzialità, ne sviluppa la personalità.⁴

Posta tale premessa della definizione della formazione degli adulti data da Immacola Messuri, ritengo che sia più corretto parlare di approcci e non di modelli; il modello formativo, lo sceglie il formatore stesso, diverso è confrontarsi con l'approccio che si decide di voler seguire.

Un approccio alla formazione deve partire da alcuni assunti, anch'essi personali, ma che devono essere frutto di una scelta e, quindi, di una decisione: che idea abbiamo di uomo/donna, in quanto persona; che idea abbiamo delle organizzazioni che sono sistemi in cui siamo inseriti con valori, leggi interne, modalità e assunti di base chiari o meno ma sempre presenti; che teoria dell'apprendimento si porta avanti; quale si ritiene debba essere il ruolo del docente/formatore; come vediamo o lavoriamo sull'ambiente in cui la formazione viene posta in essere. Tutto ciò vuol dire che chi si occupa della formazione degli adulti deve avere chiarezza di questi aspetti, deve porsi come un ricercatore che analizza queste dimensioni prima di avviare il proprio lavoro.

Volendo riassumere brevemente alcune informazioni possiamo dire che le teorie sull'apprendimento degli adulti sono state suddivise in base ad alcune categorie:

- Teorie basate sulle caratteristiche degli adulti in quanto studenti (l'andragogia di Malcolm S. Knowles) in cui al centro è posto l'acquisizione di autonomia;
- Teorie basate sulle situazioni di vita proprie degli individui in età adulta: quali le teorie di Alan Boyd Knox e Peter Jarvis secondo cui l'apprendimento viene sollecitato da esperienze per le quali il soggetto non ha soluzioni: proprio questa non conoscenza spingerebbe lo sviluppo di formazione;

⁴ I. MESSURI, *Ad ogni età la sua formazione: alla scoperta degli adulti*, in F. BENEDETTI (Ed.), *Viaggio nell'Istruzione degli adulti in Italia. Alla scoperta di esigenze, problemi e soluzioni*, INDIRE, 2018, <<https://www.iuline.it/wp-content/uploads/2021/04/Ad-ogni-eta-la-sua-formazione.pdf>>, 26-39: 26.

- Teorie basate sull'apprendimento come consapevolezza di sé o coscientizzazione, in cui troviamo l'idea di Paulo Freire secondo il quale l'apprendimento permetterebbe alla persona di assumere consapevolezza rispetto la società, la cultura in cui vive e permetterebbe il contatto interiore con sé e le proprie aspirazioni.

In questa sede si prende in considerazione un preciso approccio, quello psicosociale,⁵ che si pone come un modello integrato che prende in considerazione l'importanza del ruolo del discente, del contesto in cui si colloca l'intervento formativo, del "sentire" del formatore.

Il partecipante a un ipotetico percorso di formazione ha bisogno di comprendere e mettere in discussione il significato del proprio lavoro e accanto a esso le dinamiche organizzative in cui è inserito. Allo stesso tempo, parlare del proprio lavoro vuol dire parlare di sé, di come ci si sente come lavoratore, della chiarezza della propria scelta. Potremmo dire che la formazione psicosociale parla di persone, di ambienti, di organizzazioni, del rapporto tra essi e di ciò che comporta in termini di dinamiche, relazioni, emozioni, complessità.

La formazione degli adulti, pertanto, ha sempre un triplice livello: personale, organizzativo e sociale. Nell'approccio psicosociale si parla di competenze e capacità che sono sempre in gioco e dalla quali non possiamo allontanarci (nella formazione si vogliono acquisire nuove capacità, nuovi costrutti, nuovi metodi); ma, allo stesso tempo, dobbiamo favorire un atteggiamento esplorativo dell'adulto, aprire la strada a una ricerca personale e collettiva nuova, che vada verso nuove mete. La formazione degli adulti è sfida, timore, creatività, innovazione, emozione.⁶

Come altri, il modello psicosociale prende le sue origini da autori come John Dewey, che da subito ha posto l'accento sul fare, sull'esperienza e la riflessione su di essa come strumento principe della crescita dell'adulto. Da Dewey la psicopsicologia parte per affermare l'importanza di essere formatori che stimolano il pensiero, che non offrono soluzioni, ma aprono strade di ricerca. Viene accolta inoltre l'importanza dei fattori motivazionali e socioculturali che ci offre Jerome Bruner come concetto di fondo a partire "dall'imparare a imparare", fino ad arrivare al padre dell'andragogia (Knowles) che ricorda anch'egli concetti consolidati come l'importanza della motivazione a imparare nell'adulto. Oggi diremmo che l'adulto deve scegliere la formazione e che, in realtà, sceglie anche il proprio modello.

Nel momento in cui vengono offerte più strade, metodologie differenti, strumenti diversi, interpretazioni molteplici, ogni discente prendere e seguirà la strada più giusta per lui o lei. Questo ci fa dire e affermare pertanto che è il discente a scegliere e decidere cosa come e quando imparare. Il formatore diventa strumento e occasione che offre percorsi diversi.

⁵ Cf. F. AVALLONE, *La formazione psicosociale*, Nuova Italia, Roma 2000.

⁶ Cf. L. MORTARI, *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*, Carocci, Roma 2020; M. BRUSCAGLIONI, *La gestione dei processi nella formazione degli adulti*, FrancoAngeli, Milano 2021.

A partire da queste affermazioni che sono a mio avviso fondamentali, un affondo può essere fatto sulla figura dell'adulto che apprende. I presupposti dell'apprendimento degli adulti secondo Knowles partono da alcuni nodi:⁷

- Rispetto al bisogno di sapere l'adulto vuole conoscere il motivo della formazione, vuole poter esporre i propri bisogni e perciò averne risposta;
- Rispetto al concetto di sé l'adulto vuole essere lasciato libero nel proprio apprendimento, vuole essere autore del proprio processo di apprendimento;
- Rispetto al ruolo dell'esperienza: la formazione deve partire e valorizzare le conoscenze, le esperienze, le competenze possedute, sia pur semplici in alcuni casi, anche rispetto a questo il nodo è far sì che la persona possa riflettere, unire, sviluppare ciò che già è e sa;
- Rispetto alla diponibilità ad apprendere, l'adulto vuole o meno acquisire conoscenze nuove o modi nuovi di agire.

A partire da questi assunti di base possiamo immaginarci la costruzione di un modello.

Di nuovo Guardini ci ricorda che l'unico vero padrone della formazione è la persona stessa, da essa dipende il desiderio o meno di farsi interrogare. Gian Piero Quaglino ci invita pertanto a riflettere sul fatto che la formazione degli adulti debba essere scuola di vita, occasione di sviluppo personale, un apprendimento "nel" e "dal" corso della vita; non una formazione sul sapere (prima formazione), non una formazione solo sull'elaborazione della conoscenza (seconda formazione), ma una formazione in cui poter parlare di ciò che più ci riguarda.⁸

La formazione degli adulti in questa accezione, diventa il luogo privilegiato in cui "dare forma al sé", senza che ciò sia stabilito previamente da nessuno, senza avere un risultato atteso *standard* per tutti. Nella sua terza via, Quaglino riprende da Giancarla Sola alcune definizioni:

La formazione è una trasformazione di forme in formazione degli occupati, che abbia carattere di sviluppo e completamento di competenze professionali già acquisite. Si tratta pertanto di attività formative rivolte ai soggetti adulti, occupati o disoccupati, al fine di adeguarne o svilupparne conoscenze e competenze professionali, in stretta connessione con l'innovazione tecnologica ed organizzativa e ai mutamenti del mercato del lavoro.⁹

Pertanto, la formazione per essere efficace deve sempre chiedersi come potrebbe proseguire al suo termine, fuori dall'aula o nel posto di lavoro, dal momento che il mondo è in continuo cambiamento. Il concetto di "cambiamento" è uno dei temi fondamentali nella formazione degli adulti. Carlo Castelli ci dice:

⁷ Cf. M.S. KNOWLES, *La formazione degli adulti come autobiografia*, Raffaello Cortina, Milano 1996.

⁸ Cf. G.P. QUAGLINO, *La Scuola della vita. Manifesto della terza formazione*, Raffaello Cortina, Milano 2011.

⁹ G. SOLA, *Umbildung: la "trasformazione" nella formazione dell'uomo*, Bompiani, Milano 2003, 11.

La formazione è un momento di cambiamento nel senso che porta il soggetto a una presa di coscienza delle proprie risorse, delle proprie capacità, dei propri percorsi migliorativi attuabili e dell'impegno di tali risorse in un progetto che tendenzialmente supera il momento applicativo professionale per sfociare in una rielaborazione delle proprie esperienze nella vita sociale.¹⁰

Anche in questa definizione troviamo elementi significativi per la costruzione di un modello formativo: l'importanza che l'esperienza formativa porti ad un qualche cambiamento, la necessità che l'adulto sia aiutato nel riconoscere le proprie risorse, il superamento della sola applicazione professionale e perciò il fare in modo che l'esperienza formativa diventi esperienza di vita.

In questo *excursus* non esaustivo (anche questo ci riporta all'idea che sia il formatore a scegliere), è interessante lo spostamento di *focus* elaborato da Duccio Demetrio, che parla del primato educativo sul formativo, in rapporto all'età adulta, proponendo così il riaffermarsi del prestigio della nozione di educazione. La formazione, secondo Demetrio, "artificializza" la nozione di adulto in funzione degli scopi assegnati, la formazione rischia di prendere in considerazione una sola dimensione della persona che diviene cliente, dipendente, a seconda dei contesti. Invece l'apprendimento in età adulta comprende l'insieme delle riflessioni in merito ai processi e alle modalità finalizzate all'acquisizione di conoscenza, di competenze, in un momento e in un contesto particolare.

2. La formazione degli Insegnanti di Religione

Come si è visto, molti autori hanno teorizzato il senso della formazione degli adulti; di fatto, ritengo che alla fine ciò che si deve accettare è che non esiste un modello, ne esistono vari.

Ritengo che sia importante tenere a mente le istanze presentate, ma a fronte della conoscenza delle definizioni, degli approcci, dei metodi, ognuno debba andare nella direzione che gli è propria, che rispetta i propri valori, la propria etica, la propria idea di uomo, di donna e di società. Certamente ci sono alcune parole chiave che vanno tenute a mente, parole quali Diversità, Flessibilità, Creatività, Bisogno e Domanda, Ascolto delle esigenze di chi ho di fronte, Disponibilità all'incontro e allo scambio, Benessere personale e dell'altro.

La formazione deve tener presenti le istanze degli insegnanti, ma allo stesso tempo conoscere i bisogni, i desideri, le complessità dei ragazzi che si hanno di fronte, il mondo in cui questi sono inseriti. Essere preparati a gestire le differenze, i cambiamenti, le complessità di vita.

Potremmo finire questa riflessione con una frase di un noto cantante italiano: «Se te lo spiegano non capirai ma se lo senti lo sai».¹¹

¹⁰ C. CASTELLI et alii, *Elementi di progettazione formativa*, Provincia autonoma di Trento, Trento 1981, 23.

¹¹ JOVANOTTI, *Se lo senti lo sai*, (9.11.2022), nell'album "Il Disco del Sole".

Styles and Models of Formation of Adults as the basis of Formation of Religious Educators

► ABSTRACT

The text offers reflections for those who have to create adult formation programmes starting from their own choices of values and theories. We don't wish to offer a specific path, but some definitions that can help the reader consider different methodological approaches.

► KEYWORDS

Adults; Formation; Models; Religious Educators.

✉ busnelli@unisal.it